
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – febbraio 2021 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

A febbraio nessuno sprint per l'industria

I dati diffusi oggi dall'Istat relativi alla **produzione industriale** italiana di febbraio 2021 riportano un aumento del +0,2% su gennaio (meno dello 0,7% atteso dagli analisti). Il comunicato Istat rileva, inoltre, che nella media del trimestre dicembre-febbraio il livello della produzione è cresciuto dello +0,6% rispetto ai tre mesi precedenti e vede consolidarsi la tendenza già emersa nei mesi precedenti relativamente alle dinamiche settoriali. In particolare, continuano ad andare bene la produzione di apparecchiature elettriche (+8,5%), la fabbricazione di computer (+4,6%) e il settore chimico (+3,5%), ancora male quella del tessile e abbigliamento (-13,7%).

In generale, sia per l'Italia che per i principali Paesi europei i risultati sono più bassi delle previsioni degli analisti. Anche se non è indifferente osservare che i dati italiani sono i migliori nel loro complesso.

Sia la produzione francese che quella tedesca riportano a febbraio una brusca frenata.

La produzione tedesca è scesa, mese su mese, dell'1,6% (le attese prevedevano un rialzo dell'1,5%). Anno su anno il risultato è di -6,4%.

L'Insee francese riporta a febbraio un calo pari a -4,7% rispetto al mese precedente e -6,6% rispetto a febbraio 2020.

Febbraio in negativo

dati%	Produzione Industriale	
	feb2021/gen2021	feb2021/feb2020
Italia	+ 0,2%	-0,6%
Germania	-1,6%	-6,4%
Spagna	0	-2,1%
Francia	-4,7%	-6,6%

Il commento

Qualcosa si muove sul fronte della politica industriale

S

Se sul fronte industriale la fine dell'anno sembrava essersi caratterizzata da segnali di tenuta dell'industria che grazie a resilienza, export e beni strumentali aveva avuto la meglio sul declino dei servizi e fatto da traino all'economia italiana, con il cambio di governo sembrano arrivare anche chiari segnali che non ci sono solo le imprese, ma anche la politica industriale "in qualche modo" inizia a far capolino.

Possiamo dire che al MISE qualcosa si muove? In quest'ultimo mese in particolare dal neo-ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti arrivano chiari segnali della volontà di metter mani a temi spinosi e aggiustare ciò che da un pezzo è rimasto irrisolto. Alcuni puntini messi sulle i hanno fatto intendere un cambio di passo e di direzione.

Si è iniziato con gli incontri strategici con il ministro francese Bruno Le Maire, le nomine al Mise con le deleghe ai viceministri e alla segreteria e poi la volontà di trovare uno sbocco alla crisi di Alitalia.

I giorni scorsi, poi è emerso l'uso del golden power: il consiglio dei ministri ha deciso infatti di utilizzarlo per fermare la cessione del 70% del gruppo Lpe alla società cinese Shenzen Invenland. Lpe, con sede a Milano, si occupa dello sviluppo di reattori epitassiali usati per la produzione dei semiconduttori. La stessa azione era stata già portata avanti giorni prima sempre nel confronto di aziende cinesi in relazione alla fornitura di tecnologie 5G. Insomma, sembra chiaro che l'Italia abbia deciso di proteggere in maniera strategica settori di interesse nazionale.

Ancora, sembra emergere anche la volontà espressa dal ministro Giorgetti di lavorare per difendere la filiera dell'acciaio considerando la siderurgia italiana un asset fondamentale per il nostro Paese, si è detto pronto a operare non solo sul caso Ilva, ma per un piano di ricostruzione della filiera che contempli l'analisi dei tre poli nazionali: Ilva, Lucchini e Terni, l'indotto e i comparti utilizzatori come automotive e meccanica.

Non va sottovalutato lo sforzo profuso nel coordinare e coadiuvare le industrie farmaceutiche affinché la capacità produttiva di cui l'Italia e l'Europa hanno bisogno sia raggiunta al più presto. Al termine dell'incontro con il commissario europeo Thierry Breton, si è profilato l'obiettivo di operare congiuntamente per ottenere entro la fine dell'anno una capacità produttiva in grado di competere con gli Usa - "l'Europa sarà il primo continente per produzione farmaceutica".

Azioni che singolarmente non fanno ancora un piano di politica industriale, ma iniziano a mostrare la volontà di definire un percorso che metta al centro la manifattura e che consenta all'Italia di mantenere il suo primato di seconda potenza manifatturiera europea.



fondazione**ergo**